

# La comandante delle armate di liberazione



HANOI — Un applauso pieno di significati, quello che nasce nella foresta all'arrivo del comandante in capo aggiunto delle Forze armate di liberazione del Sud Vietnam, la signora Nguyen Thi Dinh, tra le ragazze partigiane. Questa foto è uno dei tanti documenti che giungono a testimoniare la vasta e consapevole partecipazione di massa alla guerra di popolo che si combatte in Vietnam contro l'aggressore americano e i suoi lacché. Ma è anche un'ulteriore conferma della presenza attiva delle donne in ogni settore e ad ogni grado di comando, presenza che ha annullato per loro ritardi di secoli e le ha immesse con le stesse responsabilità e gli stessi diritti-doveri degli uomini nella lotta quotidiana. Dal ministro degli esteri del governo rivoluzionario provvisorio del

# La difficile lotta dei cattolici poveri per la conquista dei diritti civili

## «Paralizzeremo l'Irlanda»

### PER LIQUIDARE UNA BANDA DI GANGSTER DELLA POLITICA

Un interessante colloquio — L'impegno di un deputato laburista — Le barricate rimangono — Le misure di autodifesa

Dal nostro inviato BELFAST, agosto

«Siamo determinati a rendere impossibile l'attività di questo governo impiegando esclusivamente mezzi pacifici, come abbiamo sempre fatto», Frank Gogarty, presidente del movimento per i diritti civili nell'Irlanda del Nord, non ha alcuna esitazione sulla necessità di vincere e rafforzare la campagna, né ha il minimo dubbio sulla capacità e volontà popolare di condurre la lotta fino in fondo. «Abbiamo l'obbligo di andare avanti: se la nostra richiesta non saranno accolte, lanceremo la parola d'ordine, della disobbedienza civile, immobilizzeremo pacificamente l'amministrazione di questo paese. In questi giorni ho avuto l'occasione di ascoltare Frank a colloquio con uno dei deputati inglesi venuti a Belfast per un esame della situazione. L'incontro si svolse nella camera d'albergo dell'onorevole Ellis, rappresentante della circoscrizione di Bristol Nord-ovest. Siamo in cinque persone nella stanza: oltre a Gogarty e Ellis è presente anche un leader del movimento per i diritti civili americano il professor McIlroy. L'oratore irlandese a Gogarty se l'intervento inglese non abbia sostanzialmente modificato le cose e se non rappresenti una rassicurazione. «A breve termine, si», risponde Gogarty — ma a lungo andare, se le condizioni non mutano radicalmente, è inevitabile che la gente lo consideri come occupazione militare sul suolo irlandese in appoggio al regime locale». Frank parla con molta passione e con notevole forza. «Vogliamo liquidare la banda di gangster politica che ci ha dominato fin troppo a lungo. La gente è stupefatta di aspettare. Abbiamo presentato petizioni e sono rimaste inascolte. Abbiamo organizzato disastrosi comizi e proteste e ci ha risposto l'isolamento e il disinteresse ufficiale. Abbiamo marciato per le strade e ci hanno picchiato a sangue. Quando è venuto un ponte di intesa al popolo protestante per convincerlo che ci battiamo nell'interesse di tutti gli sfruttati e il regime fascista, ci hanno lanciato una spaventosa reazione armata, l'assalto e l'incendio del ghetto cattolico, lo sfratto forzoso degli abitanti per costringerli ad abbandonare in massa il nord, rifugiarsi al sud».

Ellis obietta che la presenza inglese significa una considerevole limitazione del potere del governo locale, una protezione per la popolazione cattolica, il controllo delle armi dei «B Specials», l'avvio di una politica di riforme. Gogarty ribatte: «Niente è cambiato nella struttura di questa "colonia" e la giunta Orange ha ancora il monopolio del potere. I B Specials hanno troppe armi: ne consegnano una e tengono altre nascoste a casa, abbiamo le prope che le hanno già distribuite in abbondanza agli estremisti mentre noi siamo praticamente indifesi davanti alla minaccia di un'azione di forza». Gogarty collabora con la polizia locale. Due membri del nostro Consiglio esecutivo sono tuttora detenuti in forza delle leggi speciali. Quando verranno rilasciati? Le riforme promesse non devono essere usate come una scusa per prolungare una situazione che è diventata intollerabile per milioni di persone. «Non abbiamo alcuna intenzione di far ricorso alla violenza — assicura Gogarty — ma non possiamo rimanere inattivi quando vediamo la nostra gente sistematicamente assassinata nel ghetto». «Queste parole Ellis dichiara. Ci assicura come deputato, e a nome di tutti i miei colleghi in Parlamento che faremo di tutto per costringerli e ci impegneremo fino in fondo». Gogarty accetta la parenza ma ribadisce i pericoli di una situazione in cui l'amministrazione locale mantenga la «legittimità» e senta sicura dietro le truppe inglesi mentre gli estremisti della destra possono proseguire nella loro azione intimidatrice: «Le barricate

rimangono. Non possiamo toglierle fin tanto che: 1) i B Specials non siano effettivamente disarmati e aboliti, 2) le leggi eccezionali e il potere poliziesco di arresto indiscriminato e indeterminato non siano liquidati, 3) il governo e il presente Parlamento locale di Stormont con la sua prefabbricata maggioranza unionista non siano sciolti. Se le truppe dovessero tentare di rimuovere le barricate questo costituirebbe un atto di aggressione contro il popolo irlandese. Quando il ministro degli Interni inglese Gallagan viene a Belfast, accettiamo di incontrarlo solo a condizione che vengano liberati i detenuti politici. Da 50 anni i democratici irlandesi vengono incarcerati senza accusa né prove a norma delle leggi eccezionali. Le carceri sono piene di simpatizzanti pubblici e socialisti. C'è moltissima gente alla macchia. I poteri speciali sono sempre stati usati contro un solo settore della popolazione ed hanno inevitabilmente colpito i cattolici. Nell'attuale situazione dobbiamo dare tutto il credito a quegli uomini coraggiosi che nel momento del pericolo hanno difeso la popolazione con le poche armi che avevano. Il fatto che appartengano all'IRA non c'entra. Noi della campagna dei diritti civili non abbiamo mai sollevato la questione della "separazione" e l'obiettivo nazionalista. Ma è bastato iniziare l'agitazione su richieste assai moderate ma fondamentali per i diritti democratici civili perché l'intera struttura del potere unionista ne venisse scossa dalle fondamenta. Da 50 anni c'è una divisione lavorata e incoraggiata dal governo a cui fa comodo allarmare i protestanti agitando lo spauracchio della "concorrenza" dei cattolici per i posti di lavoro, le case, ecc. La questione religiosa non esiste, è semplicemente uno strumento interessatamente sfruttato dal governo». L'on. Ellis, dopo avere preso nota dei punti di vista avanzati da Gogarty, po-

### Differenze sostanziali

ne l'ultima domanda: «C'è la minima speranza che l'esercito inglese possa agire in maniera imparziale?». Gogarty ribatte: «C'è una sola cosa che vorrei chiedere al generale che comanda le truppe e al ministro degli Interni inglese, hanno il potere di far rilasciare dal carcere gli uomini che si sono attualmente detenuti? Se non otterremo soddisfazione su questo punto incominceremo una campagna di disobbedienza civile e siamo in grado di proseguire la lotta sino a quando sarà necessario con mezzi pacifici. Ma c'è un limite alla nostra pazienza. Nessuno deve sottovalutare la nostra forza. Le masse popolari sono con noi e ci battono senza risparmio con gli strumenti che eventualmente si renderanno necessari».

ni, comunisti, laburisti, e sinistra sinistra», sindacalisti, trozkisti, anarchici e cattolici) che si battono insieme contro l'assalto della destra. Le divergenze ideologiche rimangono e sono rispettate ma vengono fatte saltare dal dovere di mantenere un fronte unito contro il comune nemico la scista. Gogarty non appartiene ad alcun partito. Proviene dal ceto medio. Eserca la professione di dentista. Abita in un quartiere residenziale prevalentemente protestante. È stato ripetutamente minacciato, aggredito, picchiato da vicini, dalla polizia, dai fascisti. Ho visto e sentito i vetri rotti e le pietre che ogni notte la leppuglia scaglia violentemente contro la sua casa. Mi sono stati additati gli idranti tenuti pronti in caso di un attentato con le bombe incendiarie. In questi giorni Frank ha donato mandar ma la famiglia per precauzione. Quando l'ho visto l'ultima volta aveva appena dato addio alla moglie e ai figli più piccoli. I due maschi più grandi erano rimasti con lui insieme ad altri giovani attivisti del movimento — come l'americano Paul che è venuto a mettere al servizio di quelli di Belfast la sua esperienza di organizzatore nella campagna per i diritti civili e nel movimento studentesco degli USA. «Siamo arrivati ad una polarizzazione estrema di forze il cui filio è aperto — mi dice Gogarty — ma non dimenticate di scrivere che il nostro impegno non è quello di moderare gli obiettivi e chiedere agli altri la concessione di qualche riforma ma è invece quello di eccitare le nostre richieste fino alla vittoria completa. Torneremo presto sulle strade ma il nostro dovere è di assicurare che la gente sia consapevole della situazione, di proteggersi e difendersi coi propri mezzi e, se necessario, rispondere alla violenza con una adeguata forza di autodifesa».

Antonio Bronda

## Roma dopo le ferie: le «novità» per gli 800.000 del rientro

# Una Giunta in cantina e una «talpa» in mostra

« Il nuovo sindaco... e chi è? » — I 150 cantieri tappabuchi — Le foto ricordo del verde a Villa Borghese — Le case pericolanti occupate — Palazzi che non si riesce a finire — « Molte prime pietre »

Gli ultimi turisti battono tristemente in ritirata, incalzati, umiliati, schiacciati, dalla dilagante marea di auto: il Colosseo si vede a stento, a piazza del Popolo emerge soltanto l'obelisco, piazza di Spagna non è che una irraggiungibile macchia sulla piantina-souvenir. Ottocentomila romani, assicurano gli esperti, sono rientrati. Si guardano intorno, valutano con occhio critico la situazione, chiedono speranzosi: « Allora, novità...? ». Un mischio. « Beh, sono cambiato il sindaco... è andato via quello che aveva un nome tanto dc, Santini, e ora c'è Darda... ».

Infatti, dopo una travagliatissima crisi di un paio di mesi, ai primi di agosto sono stati riattaccati i cocci di una Giunta di centro-sinistra: per precauzione, ad evitare che si sfacciasse anzitempo, l'hanno precipitosamente imballata e portata in cantina. Così il sindaco cambiato ha pensato bene di prendersi subito le ferie. Naturalmente, come succede nei grossi club di Serie A, c'è stato qualche « ritocco » nella formazione della Giunta: il grosso affare lo ha fatto Pala, socialdemocratico autentico, patenterato e fiero, che per un assessorato lasciato, il Traffico, ne prende ben tre, Urbanistica, Avvocatura, Patrimonio. Pare che siano riusciti ad afferrarlo in tempo, mentre si avventava sulla scheletrica lupa capitolina... Qualcuno non aveva tempo di aspettare il rientro del sindaco. Le quattrocento famiglie che hanno occupato le case popolari del Celio, pericolanti, abbandonate da anni, prive di scale, servizi, tutto. Le altre famiglie che hanno occupato le casupole, avanzate state di demolizione di Pietralata e di Tiburtino. Gli operai della Cidi che hanno occupato la fabbrica contro la serrata del padrone, il « re del cemento » Pesenti.

E quelle famiglie, che aspettano ancora di sapere se il Comune si deciderà a requisire 500 alloggi, non sono che una spruata avanguardia delle oltre 16.000 che vivono in baracche e nelle 80.000 che vivono in coabitazione, fino a venti persone in due stanze. Un problema nazionale, di dimensioni spaventose. Eppure, sulla via del ritorno dal mare lungo il Colosseo, a Spinaceto, svettano i palazzi già finiti sui terreni della

167, si innalzano gli scheletri di altri stabili « popolari ». Ci sono già 1500 alloggi pronti, assegnati: ma mancano i servizi, il Comune non ha un soldo, le famiglie aspettano.

Ma ad agosto non tutto si è fermato. Anzi, qualcuno che li ha contati, sostiene che in questi giorni ci sono almeno in città 150 cantieri-tappabuchi. Vale a dire lavori di riparazione stradale. Qualche sampietrino lì, un cuneo giù in basso, magari anche una colata di asfalto. Solo che, per farli, hanno proprio aspettato che la città si riempisse, soprattutto che le auto riprendessero il sopravvento. Così, fra una selva di transenne e di paletti, le code chilometriche, le bestemmie, i clacson, i tamponamenti, capita anche il tassista tutto contento: « Io con le strade vuote non ci capito più niente, mi sbagliavo sempre... adesso mi'nto filo qua e là, mi ricordo tutto a memoria... ».

Però nella sonnolenta quiete d'agosto, punteggiata dai crolli al Palazzaccio, dai corsi di Scirè per ottenere la libertà e dalle truculente imprese dello squartatore, qualche cantiere ha lavorato sul serio. A Villa Borghese, ad esempio, si combatte su due fronti. Da un lato le ruspe scavano, abbattono, spianano per la costruzione di un hotel di lusso: per adesso c'è solo una voragine di dimensioni impressionanti, operai che lavorano a pieno ritmo, qua e là dei ritagli di verde, dei rami, qualche tronco, delle zolle d'erba che spariranno ben presto.

Dall'altro lato ci sono i lavori per il parcheggio sotterraneo al galoppatoio: qui, pietosamente, la vista dello scavo viene celata all'occhio estraneo, da una lunga palizzata metallica. Nessuno osa affacciarsi, ma il rumore delle ruspe è tutt'altro che rassicurante, e poi, sarà una impressione, ma gli alberi sembrano diminuire a colpo d'occhio. C'è persino un fotografo che si affanna a riprenderli: « vedrà, serviranno come foto-ricordo, qualcuno poi pagherà per vedere come era prima... ».

Un breve passeggiata fino al Muro Torto. Anche qui lavori di riparazione: e siccome è una arteria di « scorrimento », caos alle stelle. Almeno, via, per dare un minimo di soddisfazione si dovrebbero vedere nugoli di operai, intenti al lavoro: invece si possono contare sul-

la punta di una mano. Niente sprechi. Come ad esempio fatti lavorare anche di notte, alla luce delle folelettriche. Queste cose, si sa, le fanno soltanto gli speculatori che in una nottata riescono ad alzare una palazzina, con tanti saluti all'ordinanza comunale di « stop ».

In compenso c'è il metrò e la « talpa ». Ci sono voluti anni e anni per ottenere gli scavi « a foro cieco ». Gran parte dei negozianti della Tuscolana sono falliti, qualcuno si è sparato, ma adesso la « talpa » è arrivata. Oddio! non è che abbia già cominciato a scavare, ma insomma c'è: l'hanno fotografata, e basta andare ai Colli Albani per vederla. Basta avere un minimo di fiducia. Guai in vista, invece per il secondo tronco. Pare che a Milano abbiano finito o giù di lì: qui, tra una variante e l'altra, qualcosa è stata fatta. All'Esedra avevano scavato, la stazione era quasi pronta, poi hanno scoperto i reperti archeologici. Così hanno deciso di non farne niente, per salvare i ruderi: e infatti li hanno subito ricoperti, e ora la piazza è tornata bella e liscia come prima. Può darsi che tra breve la riaprano: siamo alle soglie del centenario di Roma capitale, e già si annunciano le opere di « molte prime pietre ».

Insomma, il quadro è avvincente, desolante, identico (e come poteva essere diversamente?) a quello di sempre. Una città, e i suoi abitanti, umiliata, deturpata, sfruttata, dai suoi amministratori. Una città lasciata in balia del caso, soffocata da ogni tipo di speculazione, governata da uomini privi del coraggio e della volontà politica di alzare un dito per cambiare le cose. E il ritorno è anche questo. Scoprire per l'ennesima volta la stessa, sconosciuta realtà.

Magari fra una coda e un'altra, in un ingorgo pauroso (accidenti, anche la pioggerella ci voleva!) col pensiero rivolto alla iscrizione del figli a scuola, all'altra coda che bisogna coincidere di notte senza, non c'è più posto.

E già, c'è anche la scuola, le aule che non ci sono, i ragazzi che non ci vanno perché lavorano. Sì, ma il sindaco è in ferie, e la Giunta basta il soffio del pene- tino per farla traballare...



ROMA — Così il traffico in questi giorni al Muro Torto

## Solidarietà antifascista a Genova

# I portuali scioperano per un marinaio greco

Il comandante della nave intendeva avviarlo all'internamento per propaganda contro i colonnelli. Consegnato ad esponenti democratici greci

GENOVA, 27. Un giovane marinaio greco in pericolo di essere consegnato al regime dei colonnelli perché responsabile di avere svolto sulla nave dove lavorava propaganda antifascista, è stato salvato questa sera, grazie ad uno sciopero proclamato dai portuali e all'azione delle forze democratiche greche di Genova. Si tratta del diciottenne Panagiotis Stamatakis, imbarcato sul mercantile greco « Theoris » giunto stamane nel nostro porto.

Secondo quanto è stato possibile apprendere dalle informazioni: ancora frammentarie, a Porto Cervo, negli Stati Uniti, un rappresentante della Resistenza greca aveva consegnato a diversi marinai greci della nave « Theoris », alcuni giornali che incitavano alla lotta contro il regime dei colonnelli.

Fra i propagandisti il più attivo si dimostrò lo Stamatakis per cui il comandante del mercantile greco appena giunto a Genova, avvertita della vicenda il console greco, per promuovere una iniziativa di solidarietà internazionale, ha convocato il giorno 27, a Genova, a conoscenza dei fatti, una delegazione del Comitato delle forze riunite democratiche greche a Genova. Dimitri Tsaldaris (il sindacalista greco Dimitri Mitropoulos) si recavano a bordo della nave per conferire col comandante e salvare il marinaio dall'internamento. Dopo lungo parlamento ed in conseguenza della buona volontà del comandante, il giovane è stato consegnato ai patrioti greci, mentre attende ora che il console ed il comandante il mercantile si decidano a consegnare anche il suo passaporto, perché il giovane possa liberamente rimanere in Italia.

La nave, che doveva lasciare il porto di Genova alle 22, è rimasta bloccata.

## Ricerche in un'Università del Wisconsin

# INTELLETTUALI E ATLETI PRODOTTI A COMANDO?

MADISON (Wisconsin), 27. Dietro le mura di un istituto per la ricerca sugli enzimi dell'Università del Wisconsin un gruppo di scienziati sta portando a termine uno studio che, forse, potrebbe rivoluzionare la biologia.

Questi scienziati stanno lavorando alla « creazione della vita », o « a qualcosa di molto vicino alla vita », attraverso il processo di complessi processi chimici.

Le ricerche che si stanno conducendo all'Istituto dell'Università del Wisconsin mirano alla realizzazione di un gene sintetico. Come noto, i geni sono quei componenti delle cellule che presiedono ai processi della crescita dell'organismo: sono loro che impartiscono precisi « istruzioni » per cui il corpo ha una struttura che fa delle cellule delle componenti della pelle, del cuore o di altri organi. L'organismo umano è composto da miliardi di cellule, al cui interno si trova l'acido desossiribonucleico (DNA) e i geni sono unità di DNA.

Gli scienziati hanno accertato che i geni contengono le informazioni necessarie per costruire l'intero organismo. Le ricerche della équipe presieduta dal dr. Khorana hanno condotto alla creazione di due sessioni di un gene: per completarlo, devono realizzare il gene mancante. Si tratta di questo lavoro entro un anno o forse anche meno.

Ma la prova del successo si avrà se si potrà ottenere un gene sintetico che il gene creato per sintesi e funzione. L'esperimento verrà condotto su un batterium che vive nell'intestino umano: il batterium coli. Gli scienziati del Wisconsin sperano di intraprendere uno dei loro geni artificiali in un batterium coli che manca di un gene simile a quello da essi creato.

## Annuncio della NASA

### Il sismografo lunare non funziona più bene

HOUSTON, 27. Il sismografo lasciato sulla superficie lunare dagli astronauti di « Apollo 11 », secondo quanto annunciato dalla NASA, non risponde più ai comandi da terra e non è più in grado di registrare le scosse sismiche di grande intensità della luna.

I controllori del volo di « Apollo 11 » avevano e spento il sismografo il 2 agosto, quando il Sole era tramontato dietro il Mare della Tranquillità e gli scienziati avevano detto che lo strumento non avrebbe potuto resistere alle temperature di circa 180 gradi sottozero della luna.

Tuttavia, il sismografo aveva risposto prontamente ai comandi da Terra quando era stato e riacceso mercoledì scorso e aveva funzionato perfettamente sino a domenica sera. « Da domenica — ha precisato un portavoce del Centro Spaziale di Houston — non ha più risposto ai comandi ».

Poiché i controllori del volo non sono stati in grado di aggiustarlo, ha precisato il portavoce, il sismografo non ha più la sua taratura normale e ha cominciato a registrare e a trasmettere a terra solamente le scosse sismiche di minore intensità della superficie lunare. Il portavoce ha aggiunto che la causa del guasto è per ora ignota.

Il sismografo era stato posato sulla superficie lunare nella loro base del Mare della Tranquillità, dagli astronauti Neil Armstrong e Edwin Aldrin il 20 luglio, durante la loro passeggiata lunare.

## I notabili della violenza

Non c'è altra alternativa. Non vogliamo ne possiamo adattarci ad un compromesso. Chiedo che venga immediatamente sospeso il governo. Sono uomini corrotti e incapaci. Sono notabili che impongono la violenza per gestire un sistema oppressivo. L'implicita fiducia nell'intervento britannico che Ellis e i suoi colleghi nel parlamento inglese non hanno mai avuto, quando si mimano la questione da lontano, sotto il profilo legalistico, non è affatto condivisa dai diretti interessati a Belfast. « Non abbiamo alcuna intenzione di far ricorso alla violenza — assicura Gogarty — ma non possiamo rimanere inattivi quando vediamo la nostra gente sistematicamente assassinata nel ghetto ». «Queste parole Ellis dichiara. Ci assicura come deputato, e a nome di tutti i miei colleghi in Parlamento che faremo di tutto per costringerli e ci impegneremo fino in fondo ». Gogarty accetta la parenza ma ribadisce i pericoli di una situazione in cui l'amministrazione locale mantenga la « legittimità » e senta sicura dietro le truppe inglesi mentre gli estremisti della destra possono proseguire nella loro azione intimidatrice: « Le barricate